

Sei un collaboratore iscritto alla Gestione Separata INPS?

Felsa Cisl, NldiL Cgil e Uiltemp sono impegnate da anni sul rafforzamento delle prestazioni sociali per i **collaboratori coordinati e continuativi**. Nel **Decreto 101**, convertito in Legge, sono stati introdotti alcuni interventi molto importanti che rispondono, però, solo parzialmente alle richieste che da anni facciamo a tutela degli **iscritti alla Gestione Separata INPS**.

- ridotto da tre mesi a uno, il requisito per accedere a **maternità, congedi parentali, malattia e disoccupazione**;
- raddoppiati fino a **89 euro**, gli importi per i **ricoveri ospedalieri**;
- raddoppiati fino a **44 euro**, gli importi per la **malattia ordinaria**.

Alcuni nodi irrisolti della Gestione Separata INPS, non affrontati, incidono sul tuo **reddito** e sulla tua **futura pensione**, ma potrebbero trovare soluzione ed essere inseriti già nella prossima **Legge di Bilancio**.

Ci sono ancora diversi problemi da risolvere

CHIEDIAMO al Governo e al Parlamento di:

Aliquota contributiva

Ai collaboratori iscritti esclusivamente alla Gestione separata INPS, il committente trattiene l'11% del compenso e ha l'obbligo di versarlo ogni mese all'INPS, insieme con la sua quota di contribuzione (un altro 22%). Oggi la quota in capo ai collaboratori, quindi, è **dell'1,81% più alta rispetto al 9,19% che versa normalmente un lavoratore dipendente**.

PREVEDERE PER I COLLABORATORI LA STESSA QUOTA DI CONTRIBUZIONE DEI DIPENDENTI, CARICANDO SUL COMMITTENTE L'1,81% IN PIÙ. Ciò ristabilirebbe un principio di equità e aumenterebbe il reddito disponibile che, per le fasce più basse, in media e al lordo delle tasse, sarebbe compreso **tra i 123 e i 242 euro in più all'anno**

Contributi non versati

Se il committente, dopo avere trattenuto la quota contributiva dell'11% del compenso del collaboratore, poi non lo versa all'INPS, succede che **il lavoratore non può accedere alle prestazioni sociali** (fa eccezione l'indennità di maternità) e **quei contributi non potranno essere utilizzati per determinare il calcolo della futura pensione**.

RIPRISTINARE UN PRINCIPIO DI EQUITÀ, affinché non sia il lavoratore che, dopo avere subito regolarmente la trattenuta della sua quota previdenziale, se il committente poi non la versa all'INPS, poi si trovi anche a subire il maggior danno.

Contribuzione figurativa per Dis Coll

I lavoratori percettori di **Dis Coll**, l'**indennità di disoccupazione per i collaboratori**, non prevede alcuna contribuzione a fini pensionistici.

INTRODURRE LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA A FINI PENSIONISTICI PER I PERIODI DI DIS COLL, come avviene per tutte le indennità di disoccupazione previste nell'ordinamento.

tutto ciò, però, non basta!

Rimane da risolvere il nodo del **futuro pensionistico** di intere generazioni di lavoratori discontinui e con carriere lavorative fragili e povere in termini di reddito e contributi.

E' necessario iniziare a costruire già adesso una prospettiva previdenziale più solida e meno precaria: **chiediamo al Governo d'intervenire ora, senza altri rinvii, per costruire una PENSIONE DI GARANZIA per tutti.**